

FLASHBACK

PAGINE DI STORIA



Fig. 1 - L'Aula "Ugo Schiff" di Via Gino Capponi 9 in un'immagine del 2000, prima del trasferimento a Sesto Fiorentino degli Istituti Chimici

Antonio Guarna,
Laura Colli,
Mariagrazia Costa
Dipartimento di Chimica "Ugo Schiff"
Polo Scientifico e Tecnologico
Università di Firenze
laura.colli@unifi.it

LA PRIMA AULA ITALIANA DEDICATA ALLA CHIMICA

La trasformazione della Palazzina dei Servi da dimora storica a sede di insegnamento e ricerca, nonché la realizzazione dell'intera ala nord dell'edificio, compresa la Sala delle Lezioni (oggi Aula "Schiff"), fu voluta e diretta proprio dal fondatore della scuola chimica fiorentina, il professore di origini tedesche Ugo Schiff. Nell'articolo si riporta la storia della sua costruzione, avvenuta tra il 1879 e 1884.

Per quasi centotrent'anni, dal 1872 al 2001, la *Palazzina dei Servi* di Via Gino Capponi è stata la sede degli Istituti Chimici di Firenze. Dal 2001, la Chimica e la Fisica, seguite poi dalle altre scienze, si sono trasferite presso la nuova struttura all'interno del Polo Scientifico e Tecnologico di Sesto Fiorentino. Non tutti sanno però che la trasformazione della Palazzina dei Servi da dimora storica a sede di insegnamento e ricerca, nonché la realizzazione dell'intera ala nord dell'edificio, compresa la *Sala delle Lezioni* (oggi Aula "Schiff"), fu voluta e diretta proprio dal fondatore della scuola chimica fiorentina, il professore di origini tedesche Ugo Schiff (1834-1915). Presso il Dipartimento di Chimica "Ugo Schiff" sono conservati circa cinquanta disegni attribuiti a Schiff che descrivono la costruzione di questa nuova parte del palazzo: dai primi schizzi fino ai progetti definitivi. L'Aula Schiff infatti, oltre ad avere importanza storica e artistica, è probabilmente la più antica d'Italia per quanto riguarda l'insegnamento della Chimica (Fig. 1).

Il progetto

È possibile mettere a confronto immagini attuali dell'aula storica Aula "Ugo Schiff" di Via Gino Capponi 9 a Firenze, con schizzi, disegni e progetti di Ugo Schiff per la sua costruzione. Per la realizzazione dell'aula infatti furono seguite in maniera dettagliata le indicazioni dello scienziato, che in questo caso si dimostrò anche un buon architetto. Tutto il materiale fa parte della *Collezione Schiff* ed è conservato presso il Dipartimento di Chimica "Ugo Schiff" dell'Università di Firenze.

Pianta dell'aula

Nella *Collezione Schiff* è presente un rilievo di Schiff del 1879 che si riferisce all'intero edificio, successivamente agli interventi di Odoardo Rimeidiotti. A questo seguirono vari progetti di Schiff per la costruzione della nuova aula: in un primo momento Schiff progettò una sala di grandi dimensioni, sacrificando un'entrata laterale, in un secondo momento disegnò invece l'aula ruotata di novanta gradi, infine ritornò

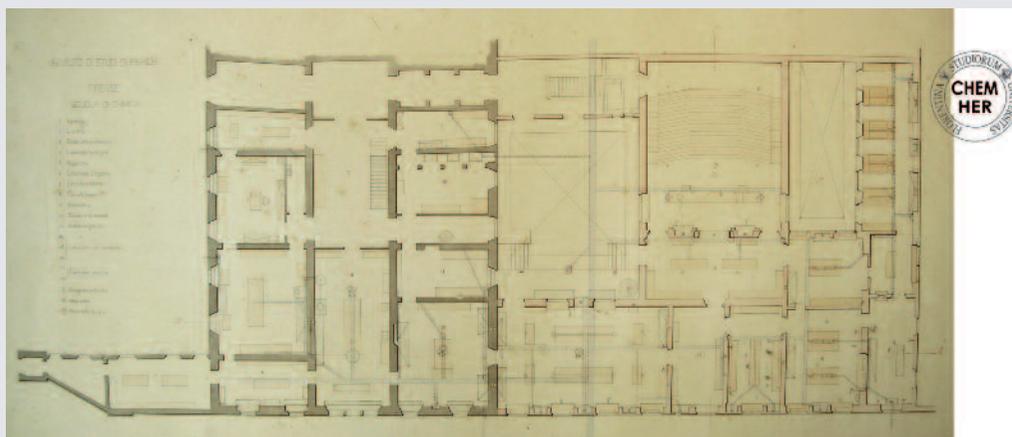


Fig. 2 - Progetto dell'Ing. Cesare Fortini in cui, in alto sulla destra, è visibile l'Aula Schiff, con le caratteristiche scalinate ad anfiteatro

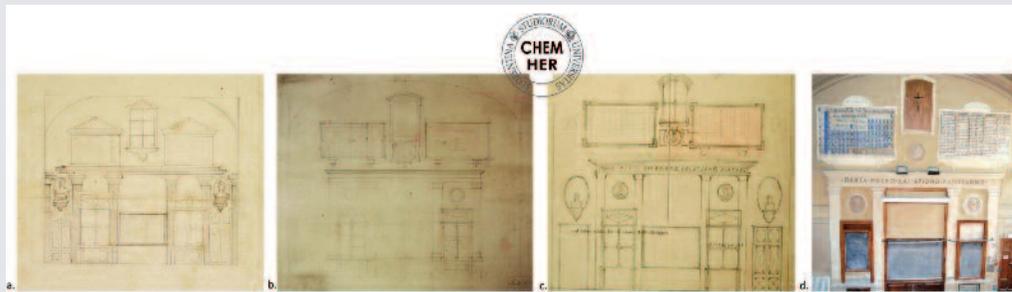


Fig. 3 - Disegni di Ugo Schiff per la parete frontale dell'aula, a confronto con l'aspetto reale

alla disposizione iniziale ma con alcune modifiche. Questi disegni, tutti diversi tra loro, presentano tuttavia molti tratti comuni.

Nei disegni in cui troviamo l'aula ruotata di novanta gradi, sono presenti anche i banchi a gradinate e le due cappe chimiche (tre cappe in un caso). In questi progetti sono visibili la cattedra e la colonna, tutt'ora esistenti, anche se, per quanto riguarda la colonna, non più collocata nella posizione originale. L'entrata era progettata a partire dal cortile di destra e le finestre erano due per lato.

Nel progetto esecutivo, che è dell'Ingegnere Cesare Fortini, l'aula è nuovamente in posizione verticale, rimangono i banchi a gradinate e troviamo le due cappe, il banco chimico e la colonna (Fig. 2). L'entrata per gli studenti corrisponde a quella attuale così come quella per il professore, dal cortile di destra. In questa ultima fase progettuale, soltanto le finestre differiscono rispetto a quella che fu la reale costruzione della sala: le finestre infatti nel progetto sono solo due in totale, mentre l'aula fu realizzata con tre finestre per lato.

Possiamo concludere che, per quanto riguarda la pianta, nonostante il progetto definitivo sia dell'Ingegnere Fortini l'aula fu costruita seguendo i disegni di Schiff. Infatti, le finestre, che sono l'unico elemento che differisce nella realizzazione reale rispetto al disegno di Fortini, corrispondono a disegni precedenti dello stesso Schiff.

Parete frontale e decorazioni

Per quanto riguarda la parete frontale dell'aula si conservano tre disegni di Schiff (Fig. 3). Nel primo disegno, probabilmente il più

antico, rispetto alla costruzione reale mancano i medaglioni circolari, le tavole poggiano direttamente sull'architrave e hanno un timpano triangolare, inoltre sull'architrave non ci sono iscrizioni, l'apertura tamponata dove oggi abbiamo il Crocifisso termina con forma triangolare, ha una mensola e sotto di essa non è presente il medaglione centrale. Il secondo e il terzo disegno sono molto simili tra loro e più fedeli alla costruzione effettivamente realizzata. In particolare il terzo progetto è il più completo, dato che presenta le due lunette laterali con i busti, la porta sul lato destro, la porta tamponata sul lato sinistro e l'iscrizione "Panta Metro Kai Aritmo Kai Statmo" ovvero (*Dispose*) tutte le cose secondo misura, calcolo e peso (11,20 del Libro della Sapienza).

Banchi

I banchi che vediamo oggi in aula Schiff non sono quelli originali. Quelli del tempo di Schiff infatti dovettero essere sostituiti negli anni Cinquanta perché attaccati da insetti xilofagi.

Le gradinate avevano una pendenza inferiore rispetto a quelle attuali, anche i posti a sedere quindi erano meno numerosi e l'aula nel complesso non appariva così "ripida" come la vediamo oggi.

Nella Collezione Schiff è conservato uno schizzo che illustra una sezione trasversale dei banchi. Possiamo vedere la decorazione del legno del leggìo, la pendenza e anche le misure (ad esempio una seduta era di 35 cm) (Fig. 4).

Cattedra e banco chimico

Tra i disegni conservati ce ne sono vari che si riferiscono alla cattedra o banco chimico (Fig. 5). La cattedra è indicata anche in alcune piante: questo significa che Schiff la considerò un elemento fonda-

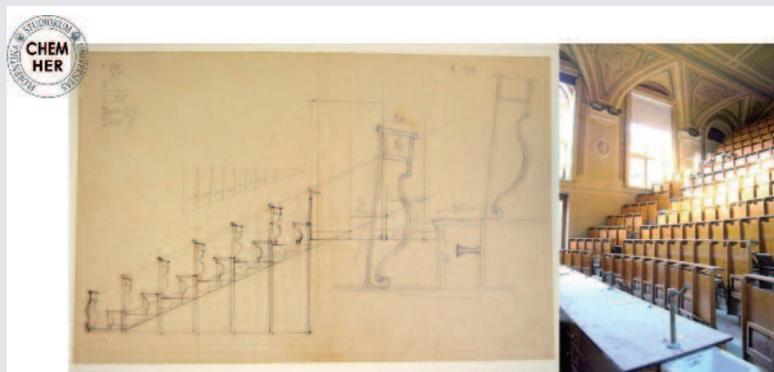


Fig. 4 - Schizzo di Schiff per i banchi dell'aula a confronto con quelli attuali (gli originali furono sostituiti negli anni Cinquanta)

FLASHBACK

PAGINE DI STORIA

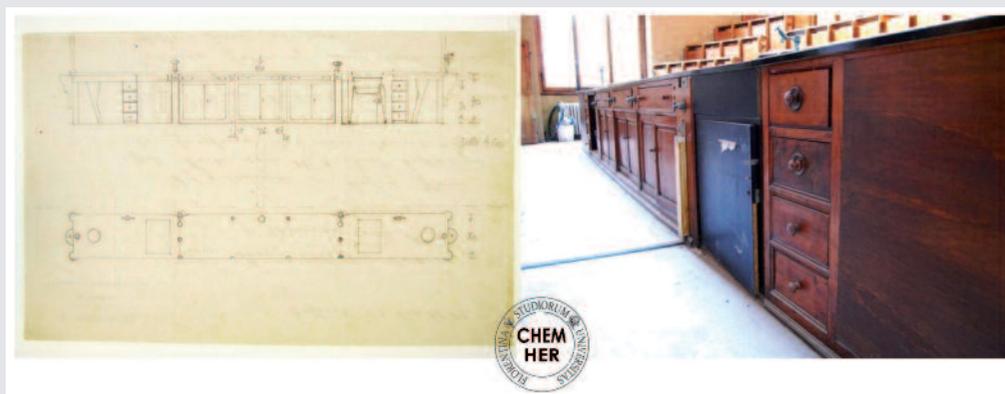


Fig. 5 - Progetto di Schiff per la cattedra o banco chimico a confronto con il banco chimico effettivamente realizzato

mentale e costitutivo della Sala delle Lezioni, anche in fase di progettazione architettonica. Vi sono inoltre disegni specifici interamente dedicati alla sua realizzazione: abbiamo ad esempio un prospetto frontale, una pianta del banco e anche un particolare del rubinetto. Significativo è il lavandino, per il quale Schiff eseguì diversi disegni sia dell'intero oggetto che del lavabo (Fig. 6).

Infine si conserva il progetto per la vasca termostatica in rame che faceva parte del banco chimico. Il disegno è dettagliato e comprende anche le misure e le modalità di realizzazione (Fig. 7a). Vi è riportato questo testo, che appare fedele alla costruzione reale: *Vasca di rame spessore 1 1/2 mill. 60 per 45 per 45, con una seggiola di 2 cm 15 cm sotto il bordo, a metà del lato più lungo, fondo piano col rubinetto d'esito fissato al medesimo del lato destro. La vasca stagnata di dentro. Meno saldature possibile!*

Anche la vasca in rame del banco chimico è conservata al Dipartimento di Chimica e fa parte della *Collezione Schiff* (Fig. 7b).

La costruzione dell'aula

Per quanto riguarda la costruzione dell'aula, molte delle informazioni seguenti sono state tratte dai *Registri di conti* e dagli *Inventari in entrata e in uscita* del Laboratorio di Schiff conservati al Dipartimento di Chimica. Ad esempio, nel quaderno compilato a mano da Schiff per le *Spese dell'Istituto Chimico dall'anno 1876 al 1903*, per quanto riguarda le annate 1883 e 1884, sono indicati i pagamenti relativi alla mobilia e alla decorazione architettonica della nuova sala.

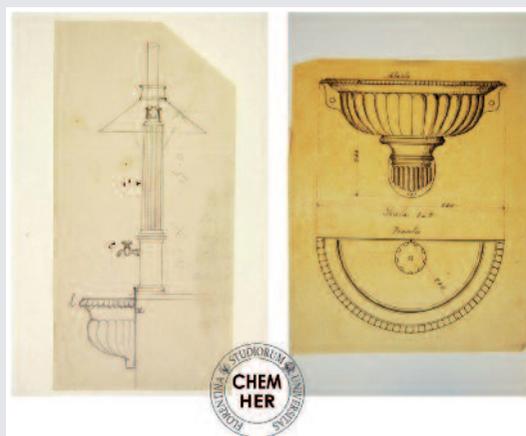


Fig. 6. Due disegni di Schiff per il lavandino del banco chimico e per la vasca sottostante

lizzare, che avevano fornito contributi innovativi per la chimica, soprattutto organica: John Dalton (1766-1844). Joseph Priestley (1733-1804), primo scopritore dell'ossigeno; lo svedese Jöns Jacob Berzelius (1779-1848), padre della chimica organica e scienziato alla cui scuola si era formato il primo insegnante di Schiff, F. Whöler; Sir Humphry Davy (1778-1829), fondatore dell'elettrochimica; Auguste Laurent (1807-1853) e Charles Frédéric Gerhardt (1816-1856), due giovani brillanti scienziati prematuramente scomparsi, tra i primi studiosi di chimica organica e ideatori della "teoria dei tipi", primo passo verso la teoria strutturale. Nel corridoio di accesso all'aula furono invece collocati altri medaglioni raffiguranti: J.L. Gay-Lussac (1778-1850), A. Lavoisier (1743-1794), Carl Scheele (1742-1786), scopritore di vari elementi chimici, tra cui azoto e cloro, e Claude Louis Berthollet (1748-1822).

Tornando ai decoratori menzionati nei libri di spese, Michele Piova-



Fig. 7 - Progetto di Schiff per la costruzione di una vasca termostatica in rame da inserire nel banco chimico e a destra la stessa vasca oggi

Decorazioni architettoniche

Il fornitore del marmo per le tavole degli elementi fu E. March Söhne: probabilmente si tratta di quella che oggi è la ditta Edwin Vogt & Söhne AG, Granit & Marmorwerk di Schaan, nel Liechtenstein.

Giovanni Lusini (1809-1889), scultore senese e autore della statua di Leon Battista Alberti per il loggiato degli Uffizi, realizzò i medaglioni in gesso presenti ancora oggi alle pareti. Tutti i medaglioni rappresentano chimici, del passato recente rispetto al periodo in cui Schiff li fece rea-

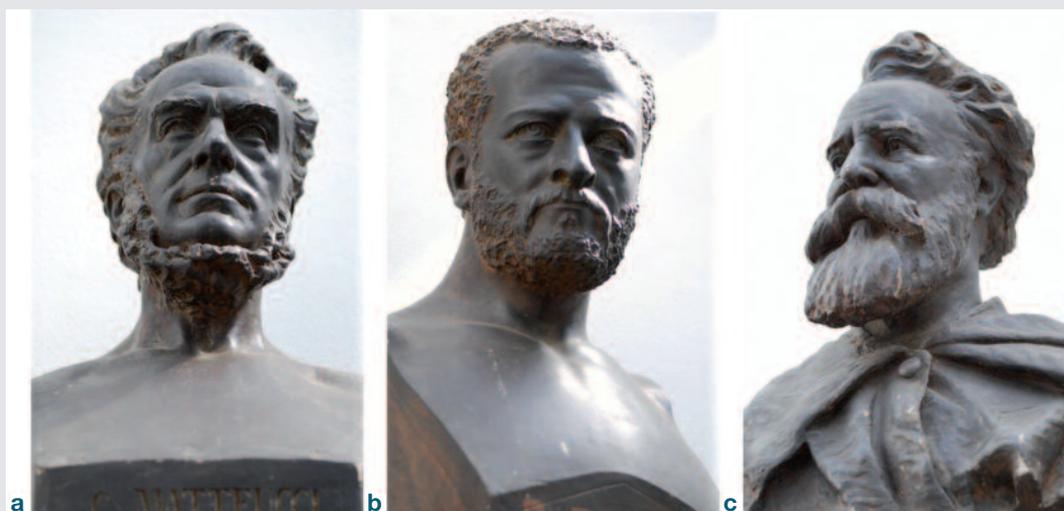


Fig. 8 - I tre busti dell'aula Schiff: (a) Matteucci, (b) Piria e (c) Liebig



Fig. 9 - Le quattro lunette dell'aula Schiff con (a) lo stemma e motto dell'Accademia del Cimento, (b) Stemma Sabauda, (c) Giglio di Firenze e (d) tributo a Stanislao Cannizzaro (?)

no fu l'autore delle mensole sottostanti ai medaglioni in gesso; era un esperto artista-decoratore, specializzato in stucchi: avrebbe contribuito alla decorazione di alcune sale del Museo Stibbert, come il Salotto a fianco dello Studio, la Sala delle Bandiere e la Sala Moresca.

Busti per la Sala delle Lezioni

Nel 1883 furono fatti realizzare anche due busti per la Sala delle Lezioni: quello di Carlo Matteucci e quello di Raffaele Piria. Il busto di Matteucci fu commissionato nel 1883 ad Attilio Maltoni (Fig. 8a). L'opera fu pagata 20 lire. Attilio Maltoni, scultore ravennate, famoso soprattutto proprio come esecutore di busti di personaggi celebri, aveva eseguito statue per il mercato coperto di Ravenna e per il cimitero monumentale della città. Alcune sue opere sono oggi esposte alla Pinacoteca di Ravenna e modelli in gesso sono conservati alla gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Il busto di Raffaele Piria (Fig. 8b) fu commissionato a Bonanante e fu pagato 36,50 lire. L'autore del busto di Liebig è invece sconosciuto (Fig. 8c).

Soffitto

Il soffitto dell'aula Schiff è una volta a botte lunettata in corrispondenza delle finestre. Fu realizzato presumibilmente in cannicciato ricoperto da intonaco. Per quanto riguarda la decorazione, la parte centrale del soffitto è divisa in senso longitudinale in tre rettangoli, incorniciati da linee bianche che si intersecano. Nei rettangoli è presente lo stesso motivo, di tipo floreale, su sfondo giallo-marrone. Nelle quattro lunette troviamo, in senso orario partendo da sinistra: il simbolo e motto dell'Accademia del Cimento "provando e riprovando", lo stemma sabauda, il giglio di Firenze e (si presume) il profilo di Stanislao Cannizzaro su stemma sabauda (Fig. 9). Un'altra particolarità del soffitto dell'aula è l'anamorfismo: grazie a un artificio pittorico, realizzato sfruttando la prospettiva di visione, le decorazioni del soffitto possono apparire come tridimensionali se l'osservatore si pone in una posizione adeguata (Fig. 10a). Però se osserviamo la stessa immagine da un'altra angolazione prospettica, l'effetto di tridimensionalità scompare e anzi il disegno appare

deformato. L'autore delle decorazioni pittoriche fu Enrico Ghigi, il quale fu anche al centro di un'accesa contestazione da parte di Schiff per non aver completato il lavoro nei tempi stabiliti, circostanza per cui Schiff si rifiutò di pagarlo.

Finestre

Le finestre dell'aula Schiff sono sei, tre per lato, di cui la più vicina alla cattedra è doppia. Sono finestre molto grandi e contribuiscono in



Fig. 10 - Decorazione centrale del soffitto dell'aula con anamorfismo e una delle grandi finestre della sala

FLASHBACK

PAGINE DI STORIA

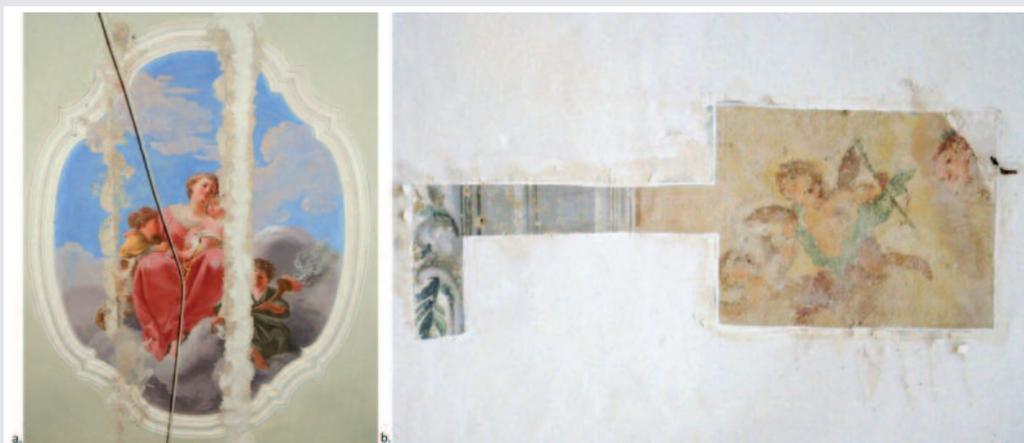


Fig. 11 - Affreschi recentemente ritrovati nella Palazzina dei Servi: (a) dipinto allegorico nel corridoio di accesso alla ex-Chimica Organica e (b) probabile affresco di Nannetti con quadratura di B. Fortini

modo rilevante alla particolarità della sala (Fig. 10b). Nel *Libro delle spese minute* nel 1885, per quanto riguarda la realizzazione o la sostituzione di alcune lastre e cristalli (ad esempio quella della porta della biblioteca e della stanza degli elementi), troviamo il nome di Natale Bruschi, famoso vetraio specializzato in vetrate artistiche e monumentali. Non sappiamo però se Natale Bruschi si sia occupato anche delle vetrate della Sala delle Lezioni, anche se questo potrebbe essere abbastanza probabile.

L'aula Schiff oggi

L'aula nel suo complesso verte in uno stato di conservazione che possiamo definire sufficiente, tuttavia una ristrutturazione appare indispensabile a causa della mancata manutenzione e dell'incuria causata dall'ultimo periodo di totale abbandono.

I banchi in legno, anche se relativamente moderni, risultano ampiamente usurati e in alcuni casi anche danneggiati dagli studenti, devono quindi essere restaurati. È importante preservare il soffitto, che presenta alcune macchie e forse alcune infiltrazioni di acqua.

In virtù della sua importanza storica, legata anche ai disegni e al progetto di Ugo Schiff, il banco chimico necessita di un restauro particolarmente accurato. Si ritiene che, ad esempio, gli sportelli in ferro potrebbero

essere sostituiti da sportelli in legno; allo stesso modo il lavandino potrebbe essere ricostruito ispirandosi al disegno originale di Schiff.

Le cappe a scorrimento verticale dovrebbero essere restaurate con attenzione e valorizzate per la loro particolarità e anche perché nel vano al loro interno vi sono alcuni rubinetti antichi, risalenti all'epoca di Schiff. Il sistema di illuminazione di oscuramento delle finestre (tende scorrevoli) e di riscaldamento, potrebbe essere migliorato, in considerazione del valore storico del luogo.

Infine vogliamo anche evidenziare che

nel corso dell'attuale restauro generale dell'edificio, che ha coinvolto tutta la struttura, sono stati scoperti degli affreschi Ottocenteschi e Settecenteschi sia nel corridoio che porta all'Aula Schiff che in un altro del piano terreno sul lato ovest dell'edificio (Fig. 11).

Gli affreschi dovrebbero essere studiati, recuperati e conservati: contribuiscono ad aumentare l'importanza storica, architettonica e scientifica di questa grande struttura. È importante infatti che sia l'aula nel suo complesso, che gli arredi e le decorazioni architettoniche, siano mantenuti così come Schiff li aveva pensati e come sono stati conservati nel tempo. Egli infatti l'aveva progettata a imitazione dell'Aula magna di Göttingen, in Bassa Sassonia, in cui si era laureato il 30 gennaio 1857. L'aula di Göttingen però non esiste più; l'aula "grande" di Firenze testimonia oggi non soltanto il prestigio e l'antichità della nostra Scuola Chimica ma anche i legami che la univano al resto d'Europa e che portarono in Italia, per stabilirsi a Firenze, un grande scienziato.

Bibliografia

- [1] Archivio Storico, C. F., 2009, maggio, Archidis - Fondo disegni tecnici del Comune di Firenze.
- [2] A. Belluzzi, F.E., 2009, La Sapienza a Firenze. L'Università e l'Istituto Geografico Militare a San Marco, Firenze, IGM.
- [3] M. Costa, M. Fontani, *Microstoria*, 2007, **52**, 62.
- [4] G. Pellizzari, R. Grassini, Onoranze al prof. Ugo Schiff. La chimica, 1933.
- [5] U. Schiff, (1880-1915). Carteggio, Dipartimento di Chimica "Ugo Schiff" dell'Università di Firenze.

